

APPELLO AI CITTADINI E AI DEMOCRATICI

I sottoscrittori di questo documento sono cittadini di Città di Castello, iscritti e non iscritti al Pd, che guardano con grande attenzione la vicenda congressuale di quel partito.

È in gioco il ruolo fondamentale in una società moderna di chi - in quanto partito - rappresenta e deve rappresentare con efficacia il proprio ruolo attuale di forza di opposizione e, più in prospettiva, una posizione ideale, culturale e politica in grado di attualizzare il patrimonio democratico e delle culture laico socialista e cattolico progressista del nostro Paese.

La nostra preoccupazione è che di fronte a questi compiti il confronto congressuale del Pd sia troppo condizionato da logiche interne, dalle preoccupazioni di una nomenclatura che non ha saputo in questi due anni far esprimere, a quello che voleva essere un "partito nuovo" e non un ennesimo "nuovo partito", tutte le potenzialità riformatrici, di apertura e di sintonia con la società contemporanea che pure sembrava in grado di interpretare.

Di fronte ad una crisi generale sul piano economico e sociale che chiama a fare i conti con le distorsioni della globalizzazione e di fronte alla crisi del sistema politico istituzionale del Paese che deve confrontarsi con le inadeguatezze della cosiddetta "seconda repubblica", diventa essenziale che i Partiti, e quindi anche il Pd, ritrovino credibilità e capacità di proposta strategica.

Per far ciò occorre costruire percorsi di coerenza politica ed etica fra quanto si afferma in linea generale e i comportamenti concreti in tutte le situazioni in cui un partito si trova ad operare.

Occorre che i partiti, chiusi dentro logiche autoreferenziali, maturate proprio nel distacco fra politica e società, esposti a suggestioni leaderistiche o populiste, si mettano davvero in discussione, aprendosi al confronto con tutte le realtà civili e culturali della società.

Il Pd, dal canto suo, aveva iniziato ad elaborare, insieme a prospettive di semplificazione del sistema dei partiti e delle istituzioni, nuove forme di partecipazione politica e a sperimentare strumenti, perfezionabili ma importanti, come quello delle primarie, che segnano positivamente, da questo punto di vista, anche questo congresso. Poi, però, nel concreto della sua vita organizzata, ha rinsecchito questa iniziale ispirazione in un modo di essere che è sembrato funzionale soltanto alle logiche di potere dei suoi gruppi dirigenti preesistenti.

Anche nella dimensione cittadina si avverte forte il peso della crisi della politica e dei partiti che allo stesso tempo ha impoverito di capacità progettuale e di vitalità culturale e civile la società locale e le stesse istituzioni.

Noi vogliamo dire, con tutta franchezza, al Pd ma non solo al Pd, che la società cittadina avverte le inadeguatezze e le distorsioni maturate in questi anni nei meccanismi di selezione delle classi dirigenti politiche, che hanno visto prevalere le logiche dello scambio delle convenienze più soggettive o di gruppo rispetto alla ricerca di un consenso da maturare attraverso la definizione e condivisione di scelte fondamentali per la nostra comunità: sul piano delle politiche dei servizi e della sanità, delle politiche culturali, della riconsiderazione dei caratteri dello sviluppo agricolo ed

industriale, sul tipo di sviluppo urbanistico dell'intero territorio oltre che della rivalorizzazione urbanistica e culturale del centro storico.

Tutti temi di un dibattito che non doveva esaurirsi all'interno delle istituzioni ma che avrebbe dovuto vedere i partiti animare un serio confronto politico culturale dimostrandosi capaci di saper utilizzare al meglio il patrimonio di cultura urbana e la migliore tradizione politica e amministrativa proprie di questa città.

Noi, invece, avvertiamo che anche questo congresso del Pd è destinato a risolversi in una conta interna fra gli uomini e le logiche di sempre di un partito che proprio soltanto per questo ha visto gli iscritti sestuplicarsi in cinque giorni sotto il condizionamento dei personaggi di sempre.

La prospettiva è ancora una volta quella di veder riservare il compito di dirigere questa comunità ai partiti, così come sono ridotti ad essere, e ai responsabili/protagonisti di quello che si avverte come un progressivo impoverimento delle potenzialità e del ruolo di questa città, vanificando in tal modo lo stesso meccanismo delle primarie.

Noi sentiamo che la comunità, alla quale con questo congresso il Pd dovrebbe sapersi aprire, è in grado, invece, di esprimere una più moderna ed adeguata classe dirigente politica ed amministrativa, capace di riaprire il confronto politico e programmatico con la società cittadina, in tutte le sue articolazioni, culturali, imprenditoriali, sociali.

Se il Pd, come gli altri partiti, non si propone questo obiettivo, qui come in tutto il Paese, il distacco fra politica e società rischia di aprire la strada a prospettive che potranno mortificare il conseguimento di una moderna realtà democratica per la nostra città e per il nostro Paese.

Per questo, i sottoscrittori di questo documento, prescindendo dalle mozioni congressuali del Pd, lanciano un :

A p p e l l o

- a tutti i cittadini democratici perché non si limitino a guardare dal di fuori la situazione politica e civile della città e il congresso del principale partito che la governa, e si facciano protagonisti dell'apertura di un dibattito approfondito sulle problematiche e le prospettive di Città di Castello, che possa creare le condizioni per individuare una nuova classe dirigente democratica e progressista e all'altezza delle ambizioni della nostra città;
- agli iscritti al Partito Democratico perché, al di là di come voteranno le varie mozioni, si impegnino nella città a portare avanti il necessario rinnovamento nei metodi e nei contenuti.

Città di Castello, 30 agosto '09